

Autore: prof. Alen Zečević

## KATARINA, REGINA DELLA BOSNIA

Katarina Kosača, secondo la maggior parte delle fonti storiche, nacque nel 1424 a Blagaj, vicino all'odierna città di Mostar. Nel Medioevo Blagaj era la residenza e il centro del potere politico di suo padre Herceg Stjepan Vukčić Kosača, sovrano della regione di Hum, come all'epoca veniva chiamata la zona dell'attuale Erzegovina. Sua madre era la principessa Jelena Balšić, figlia del sovrano di Zeta Balša III Balšić.

Katarina entrò sulla scena storica nel 1446 sposando il re bosniaco Stjepan Tomaš. Si sposarono nel territorio di Milodraž, vicino all'odierna Kiseljak in Bosnia. È un luogo che successivamente, dopo la caduta del regno sotto il dominio degli Ottomani, ha avuto un ruolo molto importante nella vita della Bosnia. Fu lì che nel 1463 il sultano Mehmed II Fatih regalò al frate Andjelo Zvizdović, rappresentante dei francescani bosniaci, il famoso Ahdnama, con il quale garantiva ai cattolici la protezione del loro onore e la libertà di praticare la loro religione.

Il marito di Katarina, Stjepan Tomaš, era un seguace della Chiesa bosniaca per nascita, ma per ragioni politiche e per il pericolo imminente rappresentato dall'esercito ottomano scelse il cattolicesimo. Lui e la regina Caterina, secondo un documento papale del giugno 1452, furono accettati come cattolici dal legato pontificio e vescovo di Hvar, il domenicano Tommaso Tommasini (in croato Toma Tomasini). Nelle carte del 1446, il re bosniaco sottolineava il suo titolo completo di sovrano "Štefan Tomaš Ostojić, re di Serbia, Bosnia, Primorje, terra di Humska, Dalmazia, Croati, Donji Kraji, parti occidentali, Usora, Soli, Podrinje e altro".

Nel 1449 nacque ed entrò a far parte della famiglia reale, il loro primo figlio, Sigismondo (Žigmund). Nell'aprile dello stesso anno, "per celebrare la nascita del figlio appena acquisito", gli abitanti di Dubrovnik regalarono al re bosniaco tessuti del valore di 800 perper (valuta del Montenegro all'epoca). La seconda figlia, cui diedero nome Katarina, nacque pochi anni dopo.

Secondo la leggenda, durante la grande campagna militare in Bosnia sotto il comando del sultano Mehmed II Fatih, la regina Caterina si trovava a Kozograd vicino a Fojnica, separata dai suoi figli. Sigismondo, che aveva quattordici anni e Katarina di dieci anni, rimasero con il re bosniaco Stjepan Tomašević e caddero in cattività ottomana.

Il primo rifugio della regina fu a Dubrovnik, da dove fuggì in seguito definitivamente a Roma. Grazie al suo status e alla sua reputazione, di cui erano ben consapevoli tutti gli esponenti di spicco del governo e della Chiesa, il Papa le assegnò un sostegno economico mensile di 100 ducati oltre a 20 ducati per l'affitto di un appartamento.

Con quel denaro Caterina aiutò e sostenne "molti baroni del suo Regno". La scorta di corte, che fuggì con la regina a Roma, era rappresentata da Radič Ivana Klešić, probabilmente una parente stretta della dinastia regnante bosniaca.

Durante il suo soggiorno a Roma, la regina Caterina mantenne rapporti amichevoli con i francescani della chiesa di S. Maria in Aracoeli, davanti alla quale redisse il suo testamento. Con tale documento lasciò 200 ducati per le necessità del rito funebre, la costruzione di una tomba e di un monumento, esprimendo il desiderio di essere sepolta nella suddetta chiesa.

La spada del suo defunto marito, al quale non successe mai sul trono il figlio Sigismondo, la lasciò al figlio di suo fratello Vladislav, Balša. Morì solo cinque giorni dopo aver scritto il testamento, il 25 ottobre 1478. Rispettando il suo desiderio, fu sepolta sotto l'altare della chiesa di S. Maria in Aracoeli, dove si trovava il monumento con l'immagine della regina, decorata con una corona reale bella e lussuosa, lo stemma dei Kosača e dei Kotromanić e un libro che era custodito tra le sue braccia incrociate.